

dato a l'exequie dil Bibiena orator pontificio che morse, di che li preti si dolseno molto. Et poi il capitolo di San Marco, nè altro passò, perhòchè il Serenissimo volse si dicese l'oration funebre li in còro per non andar a San Salvador. Et cussì, preparato il pulpito, domino Pietro Paulo Varzelio dottor fece l'oratione, qual haveva in dosso uno mantil di panno negro, che li fo dato di danari dil legato. Compita, fo fato l'oficio per il vescovo di Vegia, domino , et tolto il cadeleto zoso dil pulpito et portato in la capela dil baptesemo, e li si meterà in una cassa impegolata, vestito da episcopo con rochetto et mitria in testa, et si porterà a Brexa, per acqua fino al Frassine. Poi il Serenissimo con tutti si levò, e licentiat li corozosi, ogniun andono a caxa. La scuola di S. Rocho, in la qual erra ditto legato, li fo dato dopieri bianchi 50, et 50 ne messeno loro. Erano venuti assà batudi, da zercha 500, credendo aver la elemosina, ma nulla haveno. Et ditta scuola poi se inviò per marzaria; il capitolo di San Marco non si mosse di chiesa. Erano ben 30ⁱ iesuati con torzi in mano avanti di lire 12, et 30 frati di San Sebastian, con *etiam* torzi, da driedo il corpo, i qual perhò non ussitenò di chiezia. Et cussì fo compito le exequie horre 23 1/2.

Doman l'orator cesareo darà il lasso a li tre hospedali. Et nota, veneno li puti di l'hospital de Incurabeli et di San Zane Polo, che una man vanno vestiti di biavo, l'altra di biancho, a do a do, a ditte exequie, cantando le litanie et dicendo tutti *ora pro eo*, che fu bel veder. Diman *etiam* si darà il suo relogio bellissimo, che tien sul scagno e sona le horre, val da ducati 100, al Serenissimo, per aver cussì esso legato ordinato a bocha; diman *etiam* saranno distribuiti i lassi a li soi di caxa. Il residuo sarà di suo nepote, iusta il suo testamento.

Nota. Dito episcopo è anni 33 più non ha auto mal, e con pocha febre è morto, *sic volente Deo*. *Etiam* il patriarcha nostro è amalato e non sta ben.

In questa matina vene in Colegio il canzelier di l'orator di Mantoa, nominato . . . , et portò una letera dil suo patron, chiamato domino Beneto Agnello . . . qual, di Mantoa di 31 ottobre, scrive al Serenissimo di le grandissime inondation di aque state de li, con gran ruina, et *maxime* dove erra la sua intrada. La copia è qui avanti posta.

Fo in le do Quarantie, Criminal e Civil vechia, in la qual vene sier Pandolpho Morexini, consier di sora, in lohco di sier Nicolò Trivixan, consier da basso, et per li Avogadori extraordinarii fo posto

di perlongar il salvoconduto a sier Agustin Nani di sier Pollo, fino a la expedition di suo padre. Ave : 2 di no, e fo preso.

Copia di una letera scritta da Mantoa per domino Beneto Agnello alla Signoria nostra, ricevuta a dì 4 novembre 1531.

Serenissimo Principe et illustrissimo signor, mio signor observandissimo.

Io credeva ritrovarmi a quest' hora a Venetia, ma per li infortunii che ne sono occorsi novamente son costretto tardare la venuta mia anchor per otto over dece giorni. Per questo, non potendo narrare a bocca le calamità et miserie di questo povero et infelice Stato, ho voluto per la presente mia significarle alla Sublimità Vostra, tenendo per certo che quella ne sentirà dispiacere grande per l'amore singulare che la porta al signor duca mio patrone. La Sublimità Vostra adunche saperà come zobbia proxima passata, che fu alli 27 dil presente mexe, il Po si ritrovava tanto basso et secco che in molti lochi dil mantoano si posseva sguazare a cavallo; ma quel di medesimo l'acqua incominciò a crescere con tanta furia che il giorno sequente la vene in cima de li arzeri. Et benchè per la illustrissima signora marchesa et per li officiali di questa cità subito fossero fatte le provisioni necessarie, che se sogliono fare in simel caso, nondimeno el Po andò tanto crescendo et con tanto impeto che non heri l'altro a mezodi el ruppe a Borgo francho, de sotto da Rever 4 miglia, dove ha inundato un grandissimo et fertilissimo paese, dal quale questa cità sole haver grande parte dil viver suo. Et, tra li altri che han ricevuto danno di questa rotta, son io uno di quelli, per havermi affondato ciò che ho al mondo. Nel medesimo giorno Oglio fece anche esso due grande rotte, una a San Martino, teritorio de li signori di Bozolo, l'altra a Marchara dal canto di quà, sul stato dil Signor mio, la qualle fa un danno inextimabile. Heri poi alle 23 hore il Po ruppe a Scorzarolo, per la qual rotta tutto il Seraglio se inunda, et, che è peggio, l'acqua entrerà in Mantua, sicome ha fatto di le altre volte, quando è rotto nel medesimo loco, per il che ogniuno qui, *maxime* quelli che hanno le case in loco basso, si provede per difendersi che l'acqua non gli entri in casa. La notte passata, alle nove hore, il Po medesimamente ha fatto una rotta a Sachetta, et hoggi a le 17 horre il Mincio ne ha fatto un'altra verso il veronese, ad un loco chiamato Sprancho tra Governolo et Mantua, la quale inunda un bellissimo